

Caro Cliente “Papagirol”



Lettera per un ex-cliente

Chantal B. Dana

2

Caro Cliente “*Papagiro*”

Una lettera scritta da **Chantal B. Dana**, ragazza nigeriana che oggi vive a Toronto dove frequenta un master in lingua e letteratura inglese e studia come traduttrice e interprete della lingua italiana, una lettera indirizzata ad "*un ipotetico ex-cliente*". **Chantal** a Toronto è inoltre attiva tra le numerose comunità italiana e nigeriana dove collabora come *mediatrice culturale*.

Chantal, già vittima di tratta, arriva in Italia nel 2005 e quindi al pari di tantissime altre ragazze nigeriane, è costretta a prostituirsi. Nel 2007 conosce **Maris Davis** che la convince a denunciare la sua mamam e i suoi "*capi*", contribuendo così a smascherare un rete di nige-

riani che costringevano altre ragazze a prostituirsi tra il Friuli e il Veneto.

Si trasferisce a Toronto, in Canada, dove si iscrive all'Università e inizia così il suo percorso di studi e di lavoro.



Chantal

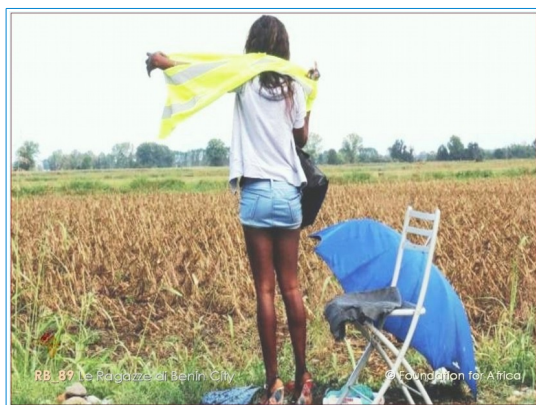
Indice

Caro Cliente “Papagirol”

Lettera per un Cliente

Preghiera

Foundation for Africa



Caro Cliente "Papagirol"

Se pensi che io mi sia mai sentita attratta da te ti sbagli di grosso. Non ho mai avuto il desiderio di andare a fare "quel lavoro", neppure una volta. L'unica cosa che avevo in mente era prendere soldi in fretta per pagare il mio debito con la "mamam"

Non confondere questo con i "soldi facili", non è mai stato facile fare sesso per soldi. Veloce, sì. Perché io ho imparato rapidamente i molti trucchi per farti "venire" il più presto possibile, di modo che tu ti togliessi da sopra di me, da sotto di me o da dietro di me, non volevo sentire la puzza della tua pelle che toccava la

mia.

E no, tu non mi hai mai eccitata durante il rapporto sessuale. Ero una grande attrice. Per due anni ho avuto l'opportunità di esercitarmi gratis. Perché mentre tu mi palpeggiavi, mi leccavi, mi penetravi, i miei pensieri erano sempre da qualche altra parte. Una qualche parte in cui non avevo a che fare con te che succhiavi via il rispetto di me stessa, senza impiegare neppure 10 secondi per renderti conto di cosa sia stata in realtà la situazione, o per guardarmi negli occhi.

Se hai pensato che mi stavi facendo un favore pagandomi per 30 minuti o per un'ora, ti sbagliavi. **Preferivo averti dentro e fuori nel minor tempo possi-**

bile. Quando hai creduto di essere il mio nobile salvatore, chiedendo come mai una ragazza carina come me stava in un posto come quello, hai subito perso l'aureola con la frase successiva che mi chiedeva di stare sdraiata sulla schiena, e poi hai messo il maggior impegno possibile a tastare il mio corpo con le tue manacce. A dire il vero, avrei preferito che tu ti fossi messo sulla schiena e mi avessi lasciato fare il mio "lavoro"

Quando hai pensato che potevi incrementare la tua mascolinità portandomi all'orgasmo, sappi che fingevo. Avrei potuto vincere una medaglia d'oro da quanto bene fingevo. Fingevo così tanto che ha volte ho perfino riso di te senza che tu te

ne accorgessi. Che ti aspettavi? Forse quel giorno non eri il primo cliente. Forse eri il terzo, o il quinto, o magari il decimo, chissà. Ho spesso perso il conto.

Credevi sul serio che io fossi in grado di eccitarmi mentalmente o fisicamente facendo sesso con uomini che non avevo scelto? Non è mai successo. I miei genitali bruciavano, per il lubrificante e i preservativi. Ed ero stanca. Così stanca che spesso dovevo stare attenta a non chiudere gli occhi per la paura di addormentarmi mentre continuavo a "gemere" automaticamente.

Se hai pensato di pagare per la lealtà o le due chiacchiere,

pensaci un'altra volta. Io avevo interesse zero per le tue scuse. Non me fregava nulla che tua moglie avesse dolori pelvici e che tu non potevi stare senza sesso, né di qualsiasi altra patetica scusa hai offerto per essere venuto a comprare sesso da me. Quando hai pensato che io ti capivo e provavo simpatia per te, era tutta una balla. **Non avevo altro che disprezzo nei tuoi confronti** e allo stesso tempo tu distruggevi qualcosa dentro di me. Tu seminavi il dubbio in me, il dubbio che tutti gli uomini fossero cinici e sleali come lo eri tu.

Quando hai lodato la mia apparenza, le mie tette, il mio corpo o le mie abilità sessuali, sarebbe stato lo stesso se

tu mi avessi vomitato addosso. Tu non vedevi la persona dietro a quella "maschera" che mi mettevo addosso ogni volta che mi pagavi perché aprissi le gambe per te. Tu vedevi solo quello che confermava la tua illusione di una donna eccitante provvista di un insaziabile desiderio sessuale.

In realtà tu non hai mai detto quel che pensavi io volessi sentire. Invece, hai detto quel che tu stesso avevi bisogno di sentire. Dire quello era necessario a preservare la tua illusione e al prevenirti dal riflettere sul come ero finita là a vent'anni. **Non te importava nulla sapere se ero "costretta" a farlo perché se tornavo senza soldi la "mamam" mi picchiava.** Perché tu avevi un solo scopo,

che era quello di dimostrare il tuo potere pagandomi per usare il mio corpo come più ti piaceva.

Quando appariva una goccia di sangue sul preservativo era perché mi erano appena venute le mestruazioni. Era perché il mio corpo era una macchina, una macchina che non doveva interrompersi per il ciclo mensile, perciò inserivo una spugna nella "*figa*" quando avevo le mestruazioni perché la mia "*mamam*" mi costringeva a scendere in strada anche se le mestruazioni mi facevano male.

E no, non sono andata a casa dopo che tu hai finito. Ho continuato a lavorare, dicendo al cliente successivo la stessa identica storia che avevi sen-

tito tu. Ma tu eri così preso dalla tua frenesia che una piccola goccia di sangue mestruale non ti ha fermato.

Quando arrivavi con oggetti, lingerie, costumi o giocattoli sessuali, e volevi il gioco di ruolo erotico, la mia macchina interiore prendeva il controllo. Io ero disgustata da te e dalle tue spesso malate fantasie. Lo stesso vale per le volte in cui hai sorriso e mi hai detto che dimostravo 17 anni. Non aiutava che tu ne avessi 50, 60, 70 o fossi ancora più vecchio.

Quando hai regolarmente violato i miei limiti, sia baciandomi, o inserendo le tue dita dentro di me, o togliendoti il condom,

lo hai fatto sapendo perfettamente che era contro le regole. Stavi esaminando la mia capacità di dire di no. E te la godevi. Quando non obiettao abbastanza chiaramente, o quando spesso semplicemente ignoravo la cosa, tu la usavi in modo perverso per mostrare quanto potere avevi e come potevi oltrepassare i miei limiti.

Quando infine ti dicevo di andartene e chiarivo che non volevo più averti come cliente se non potevi rispettare le regole, tu insultavi me e il mio ruolo come "*prostituta*". **Eri minaccioso e cafone.** Quando tu compri sesso, ciò dice molto di te, della tua umanità e della tua sessualità. Per me, è un segno della tua debolezza, anche se tu la confondi con un

senso malato di potere e status.

Tu pensi di avere un diritto.

Voglio dire, le prostitute sono là fuori comunque, giusto? Ma loro sono prostitute solo perché uomini come te sono messi di traverso a una relazione sana e rispettosa fra uomini e donne.

Le prostitute esistono solo perché uomini come te sentono di avere il diritto di soddisfare le loro urgenze sessuali usando gli orifizi dei corpi di altre persone.

Le prostitute esistono perché tu e i tuoi pari pensate che la vostra sessualità richieda l'accesso al sesso quando vi pare e piace.

Le prostitute esistono perché tu sei un misogino e perché sei più preoccupato dei tuoi bisogni sessuali che delle relazioni in cui la tua sessualità potrebbe davvero fiorire.

Quando compri sesso, ciò rivela che non hai trovato il fulcro all'interno della tua stessa sessualità. Mi dispiace per te, davvero. Rivela che sei così mediocre da pensare che il sesso giri tutto attorno all'eiaculare nella vagina di un'estranea. E se una non è portata di mano, il luogo dove puoi pagare una donna sconosciuta per poterti svuotare in una gomma mentre sei dentro di lei non è mai più lontano di giù in strada.

Che uomo insignificante e frustrato devi essere. Un uomo incapace di creare relazioni profonde e intime, in cui la connessione scorre più profondamente della tua sola eiaculazione. Per eiaculare non serve sempre mettere il "cazzo" dentro una vagina, a volta basta la tua stessa mano e una buona e sana masturbazione.

Un uomo che esprime i suoi sentimenti tramite i suoi orgasmi, che non ha la capacità di verbalizzarli, ma preferisce canalizzarli tramite i suoi genitali per liberarsene. Che mascolinità fiacca. Un uomo che sia tale non si degraderebbe mai pagando per il sesso.

Non so fin dove la tua umanità arrivi, ma io credo nel bene

nelle persone, anche in te. So che, nel profondo, hai una coscienza. So che ti sei chiesto in silenzio se quel che facevi era eticamente e moralmente giustificabile. Io so anche che difendi le tue azioni e che è probabile tu pensi di avermi trattata bene, di essere stato gentile, di non aver inteso violare i miei limiti o di non averlo proprio fatto. Ma, la sai una cosa? Questo si chiama evitare le tue responsabilità.

Tu non stai affrontando la realtà. Tu illudi te stesso pensando che le persone che compri non sono comprate. **Che non sono forzate alla prostituzione.** Forse pensi persino di avermi fatto un favore e di avermi concesso una pausa parlando del tempo o massaggiando-

mi un pochino prima di penetrarmi. Tutto quel che hai fatto è stato confermarmi che non valevo nulla di più, che ero una macchina, la cui funzione principale era permettere ad altri di sfruttare la mia sessualità.

Io ho avuto molte esperienze durante la mia attività di "schiava sessuale". Ciò mi mette in grado di scriverti questa lettera. Ma è una lettera che avrei preferito molto non scrivere. Queste sono esperienze che avrei voluto evitare, **mi hanno costretta a fare la prostituta.**

Tu, naturalmente, pensi a te stesso come a uno dei clienti gentili, ma non esistono clienti gentili. Esistono solo quel-

li che confermano alle donne la visione negativa che esse hanno di se stesse.

Sinceramente, la tua **Chantal**



Lettera per un Cliente



Me ne sto qui, nel buio dove tu stai cercando una ragazza per avere da lei cinque minuti di sesso in cambio di un paio di banconote da 10 euro. Me ne sto qui ad aspettarti per darti questa lettera, e parlarti, se accetterai di parlare con me.

In questo angolo di strada altre volte si sono fermati dei preti e ti sei detto che

"rompipalle" ammettendo comunque che stavano facendo il loro lavoro e sperando lo facessero in fretta perché il tuo "cazzo" era diventato duro e non ce la facevi più, la tua "bestiale" voglia di sesso non poteva aspettare. Ogni tanto quei preti sono riusciti a convincere qualche ragazza a non restare sulla strada, e a cambiare vita nonostante le loro paure.

In questo stesso angolo di strada altre volte è passata la Polizia e tu stesso, o altri come te hai girato al largo, aspettando che se ne andasse. Molte volte la Polizia prende queste ragazze e le porta via, poi le rinchiude nei CIE perché sono senza documenti. Altre volte ancora le rispedisce in Africa, e si perché sono tutte clandestine.

Io stessa sono stata una di queste ragazze e conosco il dolore dell'attesa aspettando un cliente come te, quelli come te noi li chiamavamo "**papagiuro**" (perché girano a cercarne sempre una di-

versa). Io conosco il dolore dell'attesa, preghi perché non venga nessuno, ma sai anche che se torni a casa senza soldi la "**mamam**" ti picchierà, e così te ne fai una ragione e sali in macchina con chi, come te, vuole solo 5 minuti di sesso.

E poi chiedi a quella ragazza che non sai quanti anni ha, potrebbe anche essere tua figlia, "*quanto*" per un bocchino, quanto per culo e figa e allora mi viene voglia di darti uno schiaffo e tagliarti le "*palle*" perché i clienti come te sono solo "stupratori a pagamento".

Tu non lo sai ma molte di queste ragazze sono minorenni, sono schiave, e non vorrebbero essere qui. Sono state portate in Italia con l'inganno o con la violenza, vengono picchiate e subiscono ogni sorta di maltrattamenti, psicologici e fisici. Tu non le vedi perché sei cieco, le cicatrici circolari sulla carne viva di queste ragazze

così giovani, belle, nel fiore dei loro anni, sono sigarette accese e poi spente sulle braccia o sulle gambe di queste schiave che tu contribuisci a sfruttare.

Vengono violentate dai loro carcerieri, molte di loro uccise, costrette a subire aborti clandestini vittime di clienti maldestri e che rifiutano di usare il preservativo, costrette a lavorare anche se sono ammalate, o magari stanno male perché hanno il loro "*ciclo mestruale*".

È ora di dire basta. Tu, caro cliente, avrai i tuoi problemi o forse non ne vuoi avere, o forse non te li poni. Ti chiedo però di non essere complice della condizione di queste ragazze, di non esserci anche tu tra coloro che le sfruttano.

Senza voler fare nessun discorso sulla prostituzione, senza voler giudicare nessuno,

mi pongo solo questo obiettivo .. **non alimentare la schiavitù.**

Scusa se ti ho infastidito, ma non mi scuso per essere stata franca con te. Cerca vi soltanto una ragazza per cinque minuti di sesso a buon prezzo. Ti consiglio, se davvero vuoi sesso a pagamento, cerca una di "*quelle*" che lo fanno di mestiere, e a cui magari piace anche farlo. Forse spenderai un po' di più, ma di sicuro risparmierai tanto dolore a una delle mie "*amiche*".

Ho scritto apposta questa lettera per farti avere dei sensi di colpa, per metterti addosso dei dubbi. Credo che tu sappia che arrivano in Italia ragazze nigeriane sempre più giovani, addirittura delle bambine, e nessuno deve credere che sono venute qui liberamente, pronte e disponibili a salire sulle auto dei clienti come te. Loro cercavano solo un lavoro onesto per aiutare la loro famiglia, spesso vendute dai loro stessi padri e diventate, loro mal-

grado, "*carne da macello*" per chi **come te** compra il loro amore con il denaro.

Se vuoi parlarne chiamaci, o scrivici .. ma adesso fermati a pensare a quello che fai ogni volta che paghi una di queste ragazze solo per cinque minuti di sesso.

Io mi chiamo Maris, e tu ??

> [Leggi su facebook](#) <



Preghiera di una “Ragazza di Benin City”

Mio **Signore** ti offro la rosa bianca della
mia anima.

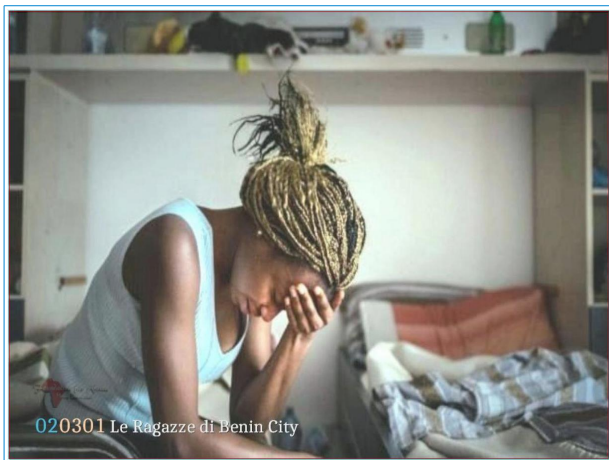
Gli uomini che mi comprano non vedono
la mia sofferenza.

Solo tu mio **Signore** puoi coltivare la rosa
bianca nel giardino della tua misericordia.

Mio **Signore** mandami qualcuno che mi
porti via da qui.

Mio **Signore**, tu sai che non voglio stare
qui.

Mio **Signore**, tu sai che non è questo che
volevo fare.



My **Lord** I offer to you the white rose
of my soul.

Men who buy me not see my
suffering.

Only you my **Lord**, you can grow
the white rose in the garden your
mercy.

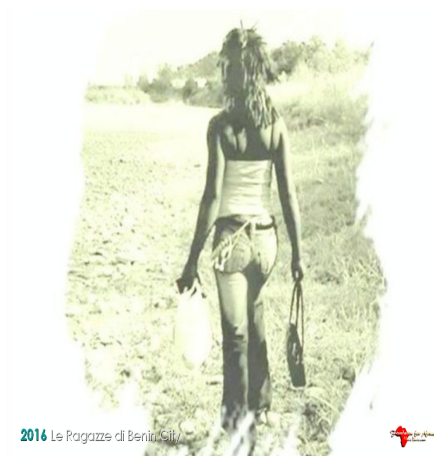
28

Caro Cliente "Papagiro"

My **Lord**, send me someone to take
me away from here.

My **Lord**, you know I don't want to
be here.

My **Lord**, you know that this is not
that I want to do.



> La nostra pagina facebook <

Foundation for Africa

[Sito Internet](#)

[Blog](#)

[News dall'Africa](#)

[Pagina Facebook](#)

[Campagne Informative](#)

[Altri link utili](#)



Maris Davis (CEO & Founder)

30

Caro Cliente “Papagirol”

Ottobre 2017  Foundation for Africa

31

Caro Cliente “*Papagiro*”

